



WelcomeEverybody

Emilia Romagna

Riccione in un sistema di ospitalità inclusiva

Luigi Botteghi

Spunti di riflessione

La consapevolezza che l'accessibilità turistica, l'accessibilità alla vacanza in tutte le sue espressioni, è oggi segno della qualità stessa di una destinazione, è a tutti gli effetti indice dell'adeguatezza complessiva dei servizi offerti, di un'offerta e di una cultura dell'ospitalità al passo coi tempi.

La predisposizione di servizi e soluzioni adeguate rivolte alla disabilità rientrare nei canoni e parametri comuni di un'offerta turistica avanzata.

La vacanza e il turismo visti come portatori, agenti individuali e sociali di felicità: la felicità in rapporto alla disabilità ha bisogno di azioni di portata ampia, di "soluzioni di sistema" e di una comunicazione specifica verso ospiti con esigenze e sensibilità specifiche.

La città di Riccione, per la sua storia e la sua cultura ospitale, è da tempo consapevole di come sia necessario guardare non solo alla praticabilità delle strutture ricettive ma a tutto ciò che riguarda l'intero ambito di vacanza: le spiagge, i servizi e gli spazi metropolitani, il verde che caratterizza la città, i musei, gli eventi, i luoghi e le attività d'esperienza turistica. L'accessibilità si profila dunque come vero e proprio *asset* operativo per la qualificazione dell'offerta riccionese.

Il sistema alberghiero, le spiagge, gli interventi in ambito urbanistico tendono a configurarsi a Riccione in un "sistema ospitale accessibile" particolarmente attento al tema della disabilità, che certo va efficacemente comunicato e portato ad un livello di percezione adeguato. C'è ancora lavoro da fare ma il tema è ben presente.

Accessibilità a Riccione – ieri e oggi

Riccione ha una lunga storia ed esperienza nella concezione del “turismo inclusivo”, di un sistema ospitale aperto a tutti e particolarmente attento ad esigenze specifiche.

In questa direzione esiste addirittura un “DNA inclusivo”, se così si può dire, nelle origini del turismo in città.

don Carlo Tonini (intraprendente parroco che nella seconda metà dell’Ottocento)

scrive il primo capitolo della storia del turismo riccionese, proprio creando in città

la prima forma di ospitalità marina come occasione di cura e felicità per bambini afflitti da povertà e malattia

Cuore 21 e Centro 21 bisogna ricordare, proprio in questi giorni segnati dalla tristezza degli eventi

dello scorso anno, la straordinaria attività di questa realtà che dimostra, come meglio non si può, quanto valore abbiano per la comunità cittadina il lavoro e i sentimenti rivolti al tema della disabilità, che riguardi i residenti come gli ospiti.